

ROTARY CLUB CASTELLAMMARE DI STABIA

BOLLETTINO



A. 2010-2011 - N.2
NOVEMBRE 2010 - FEBBRAIO 2011



**DISTRETTO 2100 - ITALIA
ROTARY CLUB
CASTELLAMMARE DI STABIA**

BOLLETTINO
ANNO ROTARIANO 2010-2011
N. 2
NOVEMBRE 2010 - FEBBRAIO 2011

**Pubblicazione riservata
ai soci rotariani**

Commissione Bollettino del Club
G. Amato, G. de la Ville, A. Tirelli
Hanno collaborato a questo numero:
U. Caccioppoli (dati), G. Arienzo (foto)
G. Centonze (copertina)

**ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2100 ITALIA**
Governatore: Francesco Socievole



Motto del Governatore:
"Sogna, Progetta, Realizza"

In Copertina: La ruota del Rotary con particolari tratti da affreschi di Stabiae e da dipinti o cartoline su Castellammare.

Visita il sito del Club:
www.rotarystabia.it



**ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2100 - ITALIA**

CLUB DI CASTELLAMMARE DI STABIA
Anno di Fondazione: 1955

Club Fondati:

Torre del Greco - Comuni Vesuviani (1977)
Pompei - Oplonti - Vesuvio est (1988)
Isola di Capri (1988)
Sorrento (1991)

Club Padrino: Rotaract e Interact

Club Gemello: Melfi (2120)

Club Contatto: Keuruu (Finlandia)



Presidente: Vincenzo Amelina

Segretario: Umberto Caccioppoli

Tesoriere: Raffaele Aruta

Prefetto: Camilla Scala

Del. Internet: Umberto Caccioppoli

Riunioni:

Hotel Stabia - Corso Vittorio Emanuele n° 110
80053 C/mare di Stabia - +390818722577

Cari amici,
è già tempo di un parziale bilancio.

Abbiamo girato insieme la boa a metà di questa ipotetica regata e ci accingiamo al suo rush finale, non senza emozioni.

Ed è con la stessa emozione dell'inizio, mai peraltro palesemente esibita per non sminuire il ruolo carismatico del Presidente, che vi scrivo.

Sinora l'incarico non è stato facile, minacciato sin dal suo esordio da tanti ostacoli che avrebbero fatto tremare i polsi a chiunque meno determinato, ma la mia ostinazione e la mia tenacia, e soprattutto il desiderio di non deludere le vostre aspettative, mi hanno dato l'orgoglio di continuare a testa alta.

Spero di aver mantenuto sinora la promessa che vi feci dalla stessa pagina di questo Bollettino all'inizio del mio mandato, quando mi ponevo come obiettivo primario il vostro benessere.

Credo fermamente di non esser venuto meno all'impegno assunto; i nostri appuntamenti e i nostri Interclub sono stati vivaci ed affollati, le gite rilassanti, e stimolanti gli incontri con i Soci di altri Club, ai quali esternare la nostra amicizia.

Una pecca la riconosco in quanto fatto sinora, e chissà quante vorrete trovarne voi, il non esser riuscito a portare a termine i Progetti Internazionali che avevamo deciso di produrre con tutto il Consiglio Direttivo, ma non è stata nostra la colpa, quanto piuttosto dell'insorgenza di complesse regole burocratiche internazionali superiori alla nostra stessa volontà.

Nondimeno non ci siamo sottratti dal voler realizzare almeno i Progetti Locali



previsti, che conto di portare a termine nei prossimi mesi, in particolare l'apertura del Punto Rotary, ormai imminente.

Quasi con sgomento mi rendo conto che il tempo sta volando, si avvicina a grandi passi il momento di cedere il testimone, ma ho ancora in cantiere iniziative da completare.

E se tutto questo sinora è stato e sarà possibile, è grazie a quell'aiuto ed a quel sostegno che vi chiesi, e che voi, nobilmente, non mi avete negato, sin dai primi passi del mio cammino.

Con il solido, solito affetto di sempre vi abbraccio forte tutti insieme, vostro

Vincenzo



Conviviale del 12 novembre 2010

L'industria enologica nella storia

Relatore: Dott. Tommaso D'Amaro

Luogo: Hotel Stabia

Presidente: Vincenzo Amelina

Segretario: Umberto Caccioppoli

Soci presenti: M. Afeltra, D. Ambrosio, V. Amelina, G. Arienzo e sig.ra, V. Arienzo, U. Caccioppoli e sig.ra, A. Carosella, U. Criscuolo, E. Di Lorenzo, G. Di Lorenzo, F. Di Somma e sig.ra, N. Festino,

E. Furno, V. Gaeta, S. Lauro, F. Martucci e sig.ra, V. Mercurio, P. Parmentola e sig.ra, R. Sabato e sig.ra, A. Tirelli e consorte, A. Vingiani e sig.ra.

Soci presenti: 21 **Percentuale di presenza:** 39

Ospiti del Club: Dott. Tommaso D'Amaro e sig.ra; dott. Biagio Vittoria e sig.ra.

Ospiti dei Soci: di A. Tirelli: don Lucio Sembrano.

La conviviale ha visto come protagonista l'Assistente del Governatore Tommaso D'Amaro, che ha intrattenuto l'uditorio su un argomento molto piacevole, riguardante la storia del vino. Naturalmente, la cena è stata accompagnata da ottimi vini: un Lacrima Christi del 2004, un Forgiato del 2007 ed un Gelsonero di Villa Dora, mentre il dessert è stato accompagnato da un Muffato umbro della Sala Antinori. Dopo la conviviale il notaio D'Amaro ha detto, tra l'altro:

*L'*esuberante Zeus amò molte dee ma anche molte donne. Quando gli nasceva un figlio maschio decretava festeggiamenti straordinari, ma le bevande che pur donavano euforia erano il nettare e l'idromèle. Un giorno Zeus incontrò una fanciulla di cui s'innamorò perdutamente, Semele, figlia del re di Tebe, che fu subito affascinata dal bellissimo giovane e poco tempo dopo si accorse di essere madre.

La gelosissima Era, sotto le mentite spoglie dell'anziana nutrice della fanciulla, suggerì a Semele di chiedere al suo amante di rivelarle la propria identità, ma il dio rifiutò e Semele gli negò le gioie del sesso. Adirato Zeus le apparve sul suo carro di fuoco, tanto rilucente che la donna mortale non poté sopportarne la visione e rimase folgorata. Per impedire che il bambino venisse bruciato, Gea, la terra, fece crescere dell'edera fresca in corrispondenza del bambino ed il rapido Ermete si affrettò a rimuovere delicatamente dal grembo della madre il feto vitale e lo cucì nella coscia di Zeus. Qui poté completarsi la gestazione e quando venne alla luce fu chiamato Dioniso "il nato due volte" e affidato al dio Mercurio.

Hermes portò il neonato sulla montagna di Nisa e lo affidò alle cure delle Ninfe che abitavano una grotta tutta ricoperta di piante di vite e che si divertirono un mondo ad allevare il fanciullo grassoccio e ridanciano, figlio prediletto del sommo Zeus. Al giovanetto era permesso tutto: un giorno Dioniso trovò due cuccioli di tigre senza la madre, li nutrì con latte e carne e i due tigrotti non lo abbandonarono mai più.

Un pomeriggio di gran calura, avvenne il miracolo: il fanciullo sdraiato nel fresco della grotta, colse due o tre grappoli, si divertì a schiacciarli, facendone colare il succo dentro una coppa d'oro. Il profumo era invitante, l'afa incombeva, la sete lo tormentava, ed egli bevve d'un fiato il contenuto vermiglio e spumoso del nappo. Il suo corpo prese nuovo vigore ed egli sentì scorrere nel sangue un potente flusso di vita. Era finalmente nato il vino. Le Ninfe, i Satiri, le Ore e tutti i compagni di Dioniso, assaggiarono



l'inebriante bevanda purpurea e furono invasi da una fantastica ebbrezza divina.

Dioniso decise di far conoscere il nuovo "nettare" a tutta l'umanità, e si mise in viaggio accompagnato dai suoi fedeli amici, tra cui Sileno, vecchio satiro affettuoso e saggio, per lo più ebbro, che cavalcava un asinello affiancato al principesco carro, dove viaggiava Dioniso, adorno di tralci di vite e trainato dalle sue inseparabili tigri. Il corteo attraversava molte regioni, popolate da gente sconosciuta ma ben disposta verso un giovane, bello come un dio e gentile come un principe, che insegnava loro l'arte di produrre il vino.

Ebbe anche molte avventure; si batté con i Titani, arrivò fino in India e si scontrò perfino con le Amazzoni. Era, che lo odiava, lo fece colpire dalla follia, ma il giovane sventò il pericolo appellandosi al padre. Mentre viaggiava su una nave, la dea furibonda lo fece incatenare nel sonno dai pirati che intendevano venderlo come schiavo in Asia. Ma il giovane si salvò tramutando in vite l'albero maestro della nave e se stesso in leone popolando nel contempo la nave di fantasmi di animali feroci; i marinai sconvolti si gettarono in mare trasformandosi in delfini.

Sulla strada del ritorno, il festante corteo approdò all'isola di Nasso, dove si udivano strazianti lamenti. Era

Arianna, la figlia di Minosse, che disperatamente piangeva per l'abbandono di Teseo. Dioniso immediatamente si accese d'amore per lei, asciugò con baci le lacrime della bella, le fece sorreggiare un calice di meraviglioso vino spumeggiante, e la chiese in sposa. Il Dio ritornò nell'Olimpo con la giovane moglie, alla quale aveva donato l'immortalità, mentre gli uomini, sulla terra, lo onoravano con feste e sacrifici e lo veneravano quale inventore del vino e maestro della viticoltura.

Appartiene, invece, al mito dei Romani l'unione in matrimonio di Venere e Bacco, per festeggiare la quale furono versati otri e otri di generoso vino. Dal connubio nacque il leggendario Priapo, sessualmente superdotato.

Non è cosa facile stabilire quando l'uomo si sia reso conto che tra le molte piante a sua disposizione c'era anche la vite. E' un discorso lungo e complicato, che investe questioni di paleobotanica. Tuttavia, gli studiosi sono abbastanza d'accordo sul fatto che la vite antichissima, primigenia, era già presente sulla crosta terrestre da oltre cinquanta milioni di anni quando il Sudamerica si separava dall'Africa.

A quell'epoca risale il più antico esemplare di vite, rinvenuto nei calcari di Sèzanne, paese della Champagne. La scoperta suscitò inni di gioia sciovinista da parte di coloro che amano predicare l'eccellenza del vino francese. Nonostante questo entusiasmo, i paleobotanici sono sicuri che dalla *Vitis sezannensis* (così è stato battezzato l'esemplare fossile champagnino) di vino non ne sarebbe uscito mai. Lo stesso valga per la più anziana vite fossile italiana veronese, di cui splendide foglie pietrificate sono state rinvenute nella provincia di Verona.

Alla fine del Terziario, quando già erano comparsi i primi ominidi, di *Vitis* ce n'erano in buon numero. Fra queste la *Vitis vinifera*, da cui sarebbe discesa quella ancora oggi coltivata per la produzione del vino. Sui particolari dell'evoluzione non è il caso di cercar d'inseguire gli scienziati. Proviamo a capire quando gli antenati hanno incominciato a vendemmiare.

L'agricoltura ha avuto inizio in tempi relativamente recenti: una dozzina di migliaia di anni fa, e quindi è probabilmente risalente a quel periodo anche la viticoltura. Fin dalla notte dei tempi gli ominidi preumani esercitarono la raccolta dei frutti assai più che la caccia e tali frutti non venivano sempre divorati sul posto ma spesso venivano portati in comunità per essere ripartiti. Non è azzardato immaginare che anche l'uva potesse essere conservata per qualche tempo e che la fermentazione avvenisse spontaneamente.

Ci sentiamo autorizzati a evocare la suggestiva immagine dell'antenato ominide, con la sua faccia così poco incoraggiante, che in un angolo della spelunca trova un ammasso d'uva dimenticata. L'afferra e se la ficca in bocca, trascurando il fatto che ormai non più d'uva si tratta, ma di mosto. Il burbero così scopre un sapore nuovo che non gli dispiace: la protosbronza è alle porte.

Ma ritorniamo ai primi popoli che hanno consapevolmente coltivato la vite. La convinzione che la vite sia originaria del Caucaso e dall'Armenia non è

dimostrata. E' però assai probabile che nelle fertili regioni del Medio Oriente, nido di ogni genere di agricoltura, anche la viticoltura sia veramente iniziata prima che altrove. E' la terra dei Sumeri prima, e dei Babilonesi e degli Assiri dopo. Proprio in questa zona, sono stati rinvenuti orci contenenti tracce di vino, risalenti a quattromila anni prima della nascita di Cristo.

I Sumeri, padri della prima grande civiltà letteraria, bevevano vino e ne scrivevano pure, ma era riservato ai potenti: ai monarchi, ai dignitari, ai condottieri. Nella splendida arte assira il vino scorre a fiumi. I bassorilievi di Ninive, oggi conservati al British Museum, mostrano Assurbanipal che liba agli dei spargendo vino da una coppa.

Secondo la tradizione, confermata anche dalla storia, gli Ebrei avrebbero sostenuto un ruolo determinante nella diffusione del vino e non c'è dubbio che nella Palestina, la Terra Promessa, vi fosse abbondanza di viti. Di questa "vignaiolita" di Israele la Bibbia è buon documento. Mosè inviò gli esploratori verso la Terra Promessa e questi tornarono, recando un grandissimo grappolo d'uva, per cui il profeta comprese che il grande obiettivo era raggiunto. Il mito dell'uva viene trasfuso dal Vecchio al Nuovo Testamento nell'episodio delle nozze di Cana, ma viene anche trasferito dall'antica tradizione israelita alla nuova liturgia cristiana, dove il legame vino-sacro sangue di Cristo assume un significato fondamentale; il colore del vino richiama l'idea del sangue, il sacrificio.

E i cinesi? Questo saggio popolo orientale ha infatti inventato tutto o quasi tutto, ebbene, gli spetta forse anche la scoperta del vino? Siamo autorizzati a negarlo.

Anche gli Egiziani vantano i loro titoli di pionieri. Se è vero che sussistono scritti dubbi quanto all'origine indigena della viticoltura, nessuno prima aveva illustrato le operazioni di vinificazione, come si può ammirare sulle pareti delle tombe. Però la viticoltura non era originaria dell'Egitto e la produzione era insufficiente per il fabbisogno nazionale. L'Egitto acquistava dalla Palestina, dall'Anatolia, dalla Siria, i paesi in cui Sinuhe, famoso medico egiziano popolare in tutto il mondo grazie al film americano, diceva che il vino era più abbondante dell'acqua. Vino che era trasportato dalle navi dei Fenici, e che nelle feste imperiali veniva usato in gran copia per scopi profani, ossia per gli eccessi più smodati. La scoperta del vomitorium, in genere attribuita ai romani, spetta invece di buon diritto interamente agli Egiziani.

Che la Grecia fosse terra di vigna, fin dall'origine, dubbi non ce ne sono. Ma perché mai i Greci bevevano vino annacquato? A proposito della quintessenza dei vini, quello di Maronea in Tracia, Omero riferisce che andava allungato addirittura con venti parti d'acqua. Può essere una esagerazione poetica, ma indubbiamente versare nei crateri tre parti di acqua e una di vino era pratica abituale. Indubbiamente si trattava di vini meridionali, con elevato contenuto zuccherino e quindi con forte tasso alcolico e la pratica dell'invecchiamento del vino era ben conosciuta; ma tutte queste circostanze non chiariscono l'abitudine ad allungare il vino, anche con l'acqua salsa del mare.

Il vino è parte integrante del mondo greco e i vini più celebrati sono quelli delle isole: Lesbo, Zacinto, Cipro,



Rodi, Chio, ritenuta, a ragione, la Bordeaux del mondo antico. L'inno al vino è frequente nella splendida poesia lirica dei greci.

Ma che cos'è il simposio? Uno dei più famosi e significativi dialoghi di Platone è appunto intitolato "Il simposio" e ha per argomento l'amore. E' una riunione di amici colti e inizia a una cena. Tolte le mense, si mesce vino nel grande cratere al quale si attinge con la coppa e inizia così una riunione amicale, agli ordini di un direttore che si chiama simposiarca; ad ogni suo invito tutti alzano la tazza e bevono insieme. Il gioco fa di norma da contorno a dotte conversazioni su di un argomento. Non sempre il simposio ha aspetti intellettuali come quello di Platone. Con Senofonte le tinte sono meno cerebrali: Callia ha ingaggiato due ballerini giovani e bellissimi che mimano gli amori di Dioniso e Arianna.

Gioco da mensa è anche il "cottabo", in cui i partecipanti si divertivano a lanciare uno schizzo di vino in direzione di un supporto che reggeva una specie di piattino fatto ad anello. Gioco puerile, non del tutto civile, invenzione dei greci di Sicilia.

Quella greca può essere a buon ragione considerata la prima grande civiltà del vino. Si dice che Ulisse avesse vini pregiati e in gran copia e il terribile inganno a Polifemo è dovuto alla sua esperienza enologica. Feste dionisiache venivano tenute ogni anno in Atene e duravano sei giorni filati, durante i quali i tribunali sospendevano l'attività.

E i nostri padri Romani? Eccome bevevano! Durante il periodo dei re e la prima era repubblicana, in modo piuttosto rozzo. La frugalità eretta a sistema aveva indotto a considerare il vino fine un lusso indegno di uomini forti: era roba da vecchi e da ammalati. La cosa cambiava per il vinaccio rude e grossolano. Il vino cattivo, acido, era ritenuto degno di un vero Romano. La prima colazione del mattino era costituita da una pagnotta inzuppata nel vino (*jentaculum*).

Il vino non era consentito alle donne, se non come medicina; i Romani, sempliciotti e piuttosto autoritari, erano convinti che il vino offerto alle signore fosse sprecato e le matrone che avessero bevuto vino solo per questo venivano considerate adultere e qualche volta addirittura condannate a morte.

Il rapporto tra i Romani e il vino era improntato, fino alla tarda età repubblicana, a sentimenti contrastanti di odio-amore. Onoravano il dio, festeggiavano la vendemmia, ma si vergognavano di alzare il gomito. Dopo che Roma divenne Signora del Mediterraneo, al termine delle Guerre Puniche, la viticoltura fu promossa a risorsa agricola principe, in virtù del miglior reddito che offriva rispetto alla coltivazione del grano.

Nella Roma imperiale si giunse al superamento del proibizionismo femminile. Plinio ci racconta che l'imperatrice Livia, moglie di Augusto, non solo beveva vino spesso e volentieri, ma addirittura ne era una profonda conoscitrice. Probabilmente è per questo che raggiunse la rispettabile età di 82 anni!

Le osterie divennero i luoghi più frequentati delle città. Ce n'erano circa duecento a Pompei che divenne anche il più importante centro del commercio vinicolo da cui si esportava in tutto il mondo conosciuto.

Virgilio dedicò un intero libro delle sue "Georgiche" alla viticoltura, anche perché egli era un contadino poeta, che sapeva raschiare e potare. Plinio nel XIV libro "Naturalis historia" dedicato alla viticoltura e alla vinificazione, considera ottanta famose aree vinarie e 185 tipi di vino. Quando Giulio Cesare venne eletto al suo quarto consolato, invitò i suoi più autorevoli supporters a un banchetto, nel corso del quale vennero offerti quattro vini diversi. Un secolo più tardi, a seguito di un'ulteriore evoluzione, i vini erano diventati il più diffuso bene di consumo dei Romani. Erano per la ricca borghesia e il patriziato un'abitudine e anche un terreno di sfida. Si gareggiava a chi offrisse il banchetto più lussuoso, con il maggior numero di vini stranieri d'importazione.

I Greci praticavano il simposio, i Romani la *comissatio*: la libagione organizzata al termine del pasto nella vasta sala da pranzo o triclinio, su un apposito tipo di letto, detto *torus*, aveva meno pretese celebrali rispetto al simposio. L'arbitro bibendi ordinava brindisi in successione, in onore di questo o di quello, dei presenti e degli assenti, dell'imperatore o di sua zia, e così via.

A seguito della caduta dell'impero romano, il Paese inizia un buio periodo di carestie ed epidemie. Durante i primi anni del medioevo, mangiare era un privilegio, figuriamoci bere! Così la produzione di vino diminuì.

Fino a quel momento il vino era stato sempre sinonimo di goliardia, vita dissoluta; faticò molto la Chiesa a sconfiggere Bacco giocherellone! Il luogo più sicuro ormai erano i conventi. Perfino i barbari rispettavano il luogo sacro! Così la produzione di vino che sopravviveva era legata alla necessità del culto cristiano. Alcuni ordini, come i Benedettini e i Cluniacensi, divennero depositari dei segreti della viticoltura ed è grazie a loro se, alcuni secoli più tardi, poterono essere ricostruite le campagne e la viticoltura poté essere intensificata.

Ben presto i monaci capirono che il vino poteva essere anche una risorsa economica e, con l'espandersi delle proprietà terriere, si allontanarono dalla dimensione di una vita semplice e frugale. Il vino divenne sinonimo di ricchezza e prestigio, e l'eccellere nella produzione di qualità divenne per alcuni ordini ecclesiastici quasi una ragione di vita. I Benedettini, diffusi in tutta Europa, erano famosi per il loro vino e per il consumo che ne facevano, tanto da esporsi alla satira del popolo.

Il timore di restare senza vino "per consacrare le messe" (ironico), fu sentito anche da quello sporadico potere legislativo che interveniva solo per regolare le vicende di vitale interesse... e questa lo era! Valga per tutti il famoso Editto di Rotari, re longobardo, che, nel 643, prevedeva severe ammende pecuniarie per chi osasse danneggiare le viti. E, più tardi, perfino Carlo Magno, nemico giurato dei Longobardi, concordò con loro sull'esigenza di difendere la divina vite e, con lei, il divino vino. Ai tempi di Federico II, l'adulterazione del vino era considerata reato gravissimo, da punire addirittura con la decapitazione.

Successivamente, accanto alla viticoltura ecclesiastica, si afferma quella della nascente borghesia mercantile che aveva annusato l'affare e intravedeva nella produzione e nel commercio di vini nuove strade per sicuri profitti. Erano

già allora attive nella produzione e nel commercio vinicolo alcune famiglie, come gli Antinori e i Frescobaldi, che ancora oggi operano nel settore.

Tra la fine del Basso Medioevo e il Rinascimento iniziò lo sviluppo dalla viticoltura borghese. Pionieri furono i Francesi (ovviamente!). In Spagna, Malaga e Jerez erano le regioni a più filari. Nel Piemonte il Nebbiolo la fa da padrone e incominciarono a farsi strada i criteri di invecchiamento che porteranno al trionfo del Barolo e del Barbaresco. La Liguria diventa baluardo della Vernaccia delle Cinque terre. L'Emilia Romagna è celebrata soprattutto per i suoi vini da spumante, cioè i Lambruschi. L'Umbria produce Trebbiani e la Toscana presenta il suo intramontabile Chianti.

Il vino diventa elemento indispensabile delle tavole più ricercate e dei banchetti più lussuosi, ed il Rinascimento lo vede spesso protagonista: Lorenzo il Magnifico (con la sua canzone dedicata a Bacco e Arianna), Michelangelo (che nella Cappella Sistina dipingerà la colossale sbornia di Noè), Luca Signorelli (che accetterà di affrescare il Duomo di Orvieto a patto che sul contratto, accanto alla retribuzione, siano aggiunti due boccali di buon vino), fino ad arrivare a Caravaggio col suo Bacco Adolescente, in cui l'uva viene esaltata in una lussuosa rappresentazione. Monsignor Giovanni Della Casa, che nel suo Galateo, inserisce il rito del brindisi, e Papa Paolo III Farnese nomina addirittura un "bottigliere del Papa" cui affidare la cura della sua tavola raffinata.

Insomma, il vino era presente nel bene e nel male, materia prima nella Santa Messa e movente di eccessi peccaminosi. Al brindisi scellerato di Alboino che costrinse Rosmunda a bere nel teschio del padre fa da contraltare il Sacro Graal nel quale Gesù bevve durante l'ultima cena. E le cose sono rimaste così fino ad oggi. Beviamo vino alla nostra Prima Comunione e beviamo vino alla nostra prima sbornia!

Tra il XVI e il XVII l'Inghilterra, divenuta una grande potenza mondiale, si impose anche come motore del commercio enologico ed i consumatori divennero sempre più esigenti e selettivi. Ma gli Inglesi andarono oltre ed i loro coloni impiantarono i primi vigneti in Sudafrica e poi in Nord America.

Prima di loro, già l'imperatore Carlo V (sul cui Impero non tramontava mai il sole) aveva bandito una sorta di concorso a premi per chi fosse riuscito ad allevare in America una vite in grado di produrre uva da buon vino, in quanto per raggiungere le Americhe gli Europei impiegavano circa due mesi di navigazione, e nel trasporto il vino era irrimediabilmente compromesso. E così il Nuovo Mondo e il Nord America divennero tra le più interessanti regioni di diffusione della vitis vinifera europea.

Ma non fu sempre festa per i produttori di vino! Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento si abbatterono sull'Europa tre flagelli, che per poco non distrussero l'intero patrimonio viticolo continentale: la crittogama (oidio) della vite, la fillossera e la peronospora.

La crittogama venne combattuta con lo zolfo, ma la diffusione di questa pratica richiese anni e quindi non valse

a evitare ingenti distruzioni. Anche "la poltiglia bordolese" (soluzione di solfato di rame e idrato di calcio) non riuscì a limitare i danni della peronospora. Ma la peggiore di tutte fu la fillossera che ai primi del '900 mise in ginocchio l'Europa viticoltrice. Il piccolo parassita giallo era originario della costa orientale americana, dove le foglie della vite selvatica della modesta Lambrusca erano resistenti alla sua voracità. Così, il fastidioso insetto decise di andare in vacanza in Europa, dove in pochi anni provocò una vera catastrofe.

Contro la fillossera venne adottata una tecnica, propugnata dal francese Laliman, consistente nel rinnovare con viti americane le vigne infestate, innestando le pregiate uve europee su piedi di vite americana, di cui si era accertata l'immunità alla fillossera. Così dall'America, cioè dalla stessa terra da cui era arrivato il flagello, giungeva anche il rimedio. Purtroppo, però, prima che fosse posto riparo alla sciagura, la maggior parte delle vigne europee erano andate in rovina e la distruzione delle vigne fu una causa non secondaria di quel grande flusso migratorio verso l'America che ha caratterizzato la prima metà del '900. A fatica, l'Europa si riprese dal disastro. Venne poi la seconda guerra mondiale, che diede un forte scossone all'economia internazionale.

Dopo la guerra, la ripresa imponeva grossi fatturati, che solo una grossa produzione poteva garantire. Così l'industria vinicola andò sempre più verso una produzione meccanizzata, capace di assicurare molta quantità in tempi brevi, anche a scapito della qualità. Ma un tale eccessivo sfruttamento dei terreni e delle viti stesse portò a una produzione di vini sempre più leggeri e privi di personalità. Fortunatamente, negli ultimi anni del 1900, si avvertì un radicale cambio di tendenza. La produzione si ridimensionò, molti terreni furono spiantati e la qualità tornò ad essere obiettivo primario dei produttori.

Ma il vino è anche salute; sempre più numerosi sono i medici e gli studi scientifici che hanno evidenziato i benefici dati all'organismo da un moderato consumo di vino, e ciò ha avuto un notevole effetto sul rilancio dei vini rossi, che vivevano un momento di stanca rispetto ai bianchi, tanto che questa è stata definita la più grande operazione di marketing della storia. Ed in effetti è oggi molto frequente sentirsi dire: "io bevo solo rosso!". Tanto che oggi, secondo alcuni accreditati esperti, bere bianco è quasi un'arte.





17 novembre 2010

Premiazione "Progetto Sarno"



Come si ricorderà, il 14 maggio 2010, alla presenza del Governatore del Distretto 2100 Francesco Socievole, del Sen. Leonzio Borea, del prof. Basilio Fimiani del R.C. Nocera Inferiore, di numerosi soci del nostro Club, ebbe luogo, presso il Liceo Scientifico "F. Severi" di Castellammare, la premiazione dei migliori lavori scolastici sul progetto Fiume Sarno, giunto alla sua seconda edizione.

Promotori della manifestazione, alla quale partecipò anche il gen. Jucci Commissario Governativo Emergenza fiume Sarno, il Rotary International Distretto 2100, la Rotary Foundation, i Rotary Club di Castellammare, Scafati Real Valle, Nocera Inferiore-Sarno, Pompei-Oplonti, Pompei Sud.

In tale sede, fu però possibile la sola proclamazione degli Istituti vincitori, non essendo ancora disponibili i fondi per i premi in denaro da assegnare ai medesimi

per incoraggiare le meritorie attività didattiche intraprese.

Il 17 novembre 2010, si è svolta quindi la cerimonia di consegna di tali premi alle scuole stabiesi vincitrici, sempre presso l'Istituto Severi, messo a disposizione con la consueta ospitalità e cortesia dalla Preside prof.ssa Marcella Sannoner. Erano presenti il past President Egidio Di Lorenzo, iniziatore del Progetto Sarno, il Past Presidente Vincenzo Gaeta, promotore della II edizione del premio, l'attuale Presidente Vincenzo Amelina, nonché la Vice Presidente Giulia Di Lorenzo, infaticabile organizzatrice della manifestazione, ed il consigliere Domenico Ambrosio.

In un'atmosfera di entusiasmo e partecipazione da parte dei docenti e degli alunni presenti, sono stati consegnati i premi al Liceo "Plinio Seniore", al Liceo Scientifico "Severi", alla Scuola media "Stabiae".



Assemblea dei Soci

Luogo: Hotel Stabia

Presidente: Vincenzo Amelina

Segretario: Umberto Caccioppoli

Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato, D. Ambrosio, V. Amelina, G. Arienzo, V. Arienzo, R. Aruta, U. Caccioppoli, A. Carosella, P. Cascone, G. Centonze,

G. Clemente, G. Cosentini, U. Criscuolo, G. de la Ville sur Illon, G. Di Lorenzo, N. Festino, E. Furno, V. Gaeta, P. Guida, S. Iovieno, S. Lauro, P. Parmentola, A. Ruggiero, C. Scala, G. Scognamiglio, A. Tirelli, A. Voza.

Soci presenti: 28 Percentuale di presenza: 52

Si è svolta l'annuale Assemblea per l'elezione degli organi direttivi del Club.

Il seggio elettorale, insediato dal Presidente, era composto dai Soci Giovanni de la Ville sur Illon, Stefano Lauro e Adele Tirelli.

Per il Consiglio Direttivo 2011-2012, sono stati eletti vice-presidente Pasquale Guida; Segretario Stefano Lauro; Tesoriere Raffaele Aruta; Prefetto Pasquale Aurilia; Consiglieri Giovanni de la Ville sur Illon, Giulia Di Lorenzo, Pasquale Di Somma, Nicola Festino, Antonio Mannara.

Ai neo eletti del Consiglio Direttivo ed al presidente Andrea Ruggiero gli auguri di buon lavoro.

Per il Presidente 2012-2013, non si è raggiunta la maggioranza dei due terzi, avendo ottenuto Erik Furno 14 voti e Giulia Di Lorenzo 11. Si è reso quindi necessario il ballottaggio previsto dal regolamento, da svolgersi in una seduta successiva.

Si è quindi proceduto all'approvazione del bilancio preventivo per l'anno sociale 2010-2011, che non era stato possibile licenziare nell'Assemblea del 10 settembre 2010 per mancanza del numero legale. Per i contenuti della relazione del Tesoriere, si rimanda quindi al relativo articolo nel precedente numero del Bollettino.

Dopo ampia discussione e gli interventi dei soci Gaeta, de la Ville e Festino, il bilancio è stata approvato all'unanimità.



Riportiamo il testo della lettera di Franca Talarico che il Presidente ha letto nel corso della serata:

*Carissimo Enzo,
anche se in ritardo, con affetto e gratitudine intendo ringraziare per la commemorazione che tu e tutti i consoci del Rotary Club avete inteso fare per Mimmo; nella sua grande modestia avrebbe detto: tutto questo me lo merito?
La famiglia Rotariana è stata per tanti anni la sua famiglia, a tutti voleva bene e di tutti riconosceva le qualità ed i pregi.
Le parole di affetto tue, di Andrea Ruggiero, del Governatore Carosella e di tutti i soci hanno fatto sentire me ed i miei figli protetti e non abbandonati in questo doloroso momento.
Ti abbraccio ed ancora grazie.*

Franca Talarico Pisacane



Interclub del 27 novembre 2010

Visita del Governatore

Luogo: Hotel Europa Palace - Sorrento

Presidente: Vincenzo Amelina

Segretario: Umberto Caccioppoli

Soci presenti: V. Amelina, G. Arienzo e sig.ra, R. Aruta e sig.ra, G. Clemente e sig.ra, E. Di Lorenzo, G. Di Lorenzo, F. Di Somma e sig.ra, V. Gaeta,

P. Guida e sig.ra, V. Mercurio e sig.ra, C. Scala, A. Tirelli e consorte.

Soci presenti: 12 **Percentuale di presenza:** 22
Ospiti del Club: per il Rotaract il Presidente Gianluigi Savarese ed il Segretario Alessia Buonocore, per l'Interact il Presidente Antonia Amelina.



*P*resso l'Europa Palace di Sorrento, si sono riuniti in interclub i Club di Castellammare di Stabia, Scafati Real Valle, Pompei Sud e Sorrento, con i rispettivi Presidenti, Vincenzo Amelina, Benedetto Afeltra, Franco Gracco e Franklin Picker, insieme ad una nutrita rappresentanza dei soci, per ricevere la visita del Governatore Michelangelo Ambrosio.

Naturalmente, il momento più importante è stato l'incontro pomeridiano del Consiglio Direttivo con il Governatore, al quale è stato ampiamente relazionato sulle attività svolte e su quelle future. Il Presidente, alla presenza dei consiglieri, dei Past President Egidio Di Lorenzo e Vincenzo Gaeta, del Presidente del Rotaract Gianluigi Savarese, del Presidente dell'Interact Antonia Amelina, ha presentato l'organigramma e tutta la programmazione dell'anno sociale in corso.

Ha illustrato il progetto locale che prevede l'allestimento di un Punto Rotary nel quartiere antico di Castellammare e l'altro intervento socio-umanitario per il rinnovo delle attrezzature della mensa della comunità parrocchiale del Rione San Marco, popoloso quartiere della città, cui confluiscano persone con disagio socio-economico.

Si è parlato poi del progetto sul disinquinamento del Golfo di Napoli e delle aree adiacenti. Il 4 novembre scorso, infatti, nella sede dell'Università di Napoli Parthenope, il Governatore Michelangelo Ambrosio

ha indetto sull'argomento una riunione alla quale hanno risposto molti rotariani, afferenti a circa 30 club del Distretto. Dagli interventi è emersa l'esistenza su questa problematica di almeno tre progetti già in fase di attuazione: il progetto sul fiume Sarno, operativo da alcuni anni, il progetto Mare Nostrum, sulle scie inquinate nel Golfo, ed il progetto Boe di monitoraggio lungo il litorale oplitino.



Il Governatore ha chiesto a Giancarlo Spezie, per le sue conoscenze in materia, di coordinare tutte le iniziative in un unico progetto denominato "Progetto Golfo di Napoli" avvalendosi di una Commissione ad hoc nominata seduta stante nelle persone di Carla Aramo, Vincenzo Amelina, Stefano Vaccaro, Biagio Vallefucio, Franco Fronzoni, Franco Clemente, Giancarlo Bracale, Federica Vallefucio e Raffaella Rocco.

Il progetto, nel quale il nostro Club avrà un ruolo importante, partirà dall'esperienza in corso con il fiume Sarno dove i giovani studenti delle 20 scuole dell'area che aderiscono all'iniziativa mantengono uno stretto controllo sulla qualità delle acque del fiume anche attraverso analisi dirette eseguite nei laboratori delle scuole. E' evidente che il progetto non ha uno scopo scientifico in quanto sulle dinamiche del golfo esiste già una rete osservativa adeguata ed efficiente, ma il nostro contributo deve essere di natura "educativa" e teso ad educare e formare alla tutela del mare e dell'ambiente. Si auspica di portare i primi risultati di questo progetto al Convegno Internazionale sull'acqua che si terrà ad Assisi nell'Aprile del 2011.

Nel corso della riunione il Governatore ha poi fornito le linee guida di lavoro proposte dal Presidente Internazionale ed ha ricordato il recente Convegno tenutosi a Cosenza, dove ha potuto incontrare tanti Club e tanti rotariani, in un intenso abbraccio amicale e fraterno che ha raggiunto la sua più alta espressione durante l'Assemblea Generale, dove tutti i Club del Distretto hanno dimostrato di essere uniti e compatti, nonché il Seminario sulla Rotary Foundation. Ha ricordato, inoltre, la recente inaugurazione del Punto Rotary, presso un Istituto di suore che assistono ragazze madri e bambini abbandonati, ad opera del Club di Cosenza Telesio. Si è intrattenuto su come avviare l'evento più importante dell'anno, il Convegno di Assisi,



che nel giorno della Pace, vedrà confluire, sotto l'egida del Rotary, tutti i responsabili delle maggiori Organizzazioni Governative che si occupano degli interventi umanitari nel mondo: UNESCO, FAO, UNICEF, OMS, AERA, Rotary e Rotary Foundation. Ad Assisi i dieci Governatori Italiani saranno intorno al Presidente Ray per lanciare tutti insieme un messaggio di Pace e di Amore nel mondo.

In serata, è seguita la consueta conviviale alla quale il Governatore, il suo Assistente Tommaso D'Amaro, e l'Assistente delegato per la Rotary Foundation Luigi Ascione, hanno partecipato con le consorti, in un clima di festosa amicizia rotariana.

Nel corso della serata il Governatore ha espresso parole di apprezzamento nei confronti di alcuni soci appartenenti ai club presenti che nel corso degli anni si sono distinti per impegno rotariano. In particolare, significativo per il nostro Club è stato il momento in cui, citando la dedizione mostrata nel corso degli anni, ha consegnato il gagliardetto del Distretto ai nostri soci Nicola Festino e Giulia Di Lorenzo.



Presentazione Progetto Sarno

Alla presenza del Governatore distrettuale Michelangelo Ambrosio, di numerose autorità rotariane e del gen. Jucci, commissario straordinario per la bonifica del fiume Sarno, ha avuto luogo presso l'Auditorium del Liceo scientifico F. Severi di Castellammare di Stabia un'interessante manifestazione per la presentazione della III edizione del Progetto Sarno.

I lavori sono stati aperti dal presidente del Rotary stabiese dott. Enzo Amelina che ha porto il saluto ai convenuti tutti. Per l'Amministrazione comunale ha preso poi la parola il vice-sindaco dott. Cannavale, che si è soffermato in particolare sulla sensibilità del Rotary, sempre pronto ad affrontare con il piglio giusto problemi di pubblico interesse.

La prof.ssa Marcella Sannoner, preside del Liceo Severi, ha sottolineato la piena disponibilità della scuola a contribuire alla risoluzione dei problemi del territorio e si è congratulata con gli studenti delle scuole partecipanti al progetto, giunto alla sua terza edizione, per la loro indiscutibile prova di maturità fatta registrare nella presentazione dei progetti inerenti la bonifica del fiume Sarno, indispensabile per la rinascita del nostro territorio.

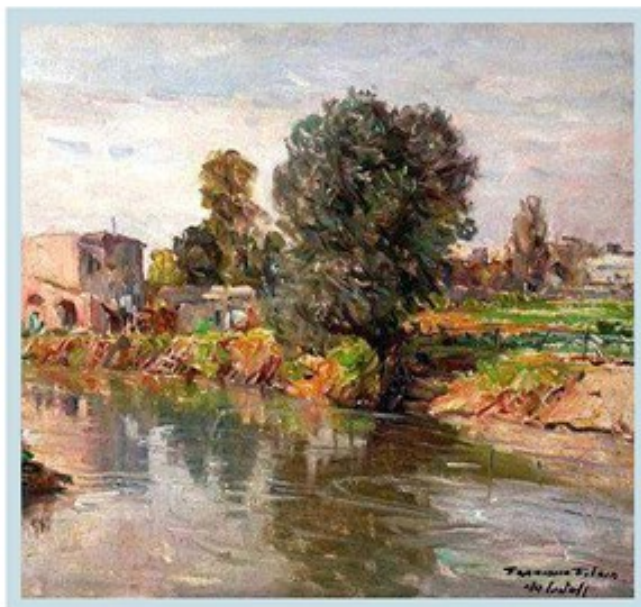
Ha preso quindi la parola il Governatore Ambrosio che si è detto lieto di partecipare a questa manifestazione che vede coinvolti tanti club rotariani ed ha annunciato che dal 21 al 26 marzo 2011 saranno in mostra i lavori eseguiti. I vincitori saranno invitati alla manifestazione della Pace che si terrà, alla presenza del Presidente Internazionale del Rotary e dei Governatori di tutta Italia il 16 e 17 aprile ad Assisi. Tema principale della manifestazione sarà la carenza d'acqua che affligge tanti paesi, dall'Africa all'Asia Orientale e all'America Meridionale.

E' stata poi la volta di Benedetto Afeltra, Presidente del Club di Scafati Real Valle, che ha ricordato come il progetto Sarno ben s'inserisce in quello relativo al Golfo di Napoli che tratta dell'inquinamento della nostra costa. Sullo stesso tema si è espresso Giancarlo Spezie del Club di Sorrento, mentre Silvio Maietta e Luigi Langella

si sono soffermati sul problema gravissimo della mancanza d'acqua che rischia di assumere proporzioni imponenti.

Ha fatto seguito, attesissimo, l'intervento del gen. Jucci che ha esordito ribadendo che la bonifica del Sarno dovrebbe concludersi entro il 2012. Dei cinque depuratori a suo tempo stabiliti soltanto quello della Foce del Sarno deve essere ancora completato e lo sarà entro diciotto mesi. Per la rete fognaria, invece, si è al 60% della sua realizzazione e si conta sulla collaborazione dei Comuni per portarla a termine. Ha inoltre precisato che il depuratore della foce del Sarno, inizialmente previsto per una popolazione di trecentomila unità, si è dovuto allargare per una popolazione di cinquecentomila. Sempre per il 2012 dovrebbero essere pure sistemate le vasche borboniche. Jucci ha concluso invitando gli studenti tutti ad una visita organizzata sul posto per la verifica dei lavori sin qui realizzati.

La manifestazione ha avuto termine con un ulteriore intervento del Governatore Ambrosio, che ha voluto evidenziare l'importanza della gestione delle risorse idriche del pianeta.



Il Sarno del pittore stabiese Francesco Filosa

4 dicembre 2010



Visita a Gragnano Interclub con Capri

Luogo: Gragnano

Presidente: Vincenzo Amelina

Segretario: Umberto Caccioppoli

Soci presenti: G. Amato e sig.ra, V. Amelina e sig.ra, G. Arienzo, V. Arienzo, R. Aruta e sig.ra, U. Caccioppoli, A. Carosella, G. de la Ville sur Illon e sig.ra, E. Di Lorenzo e sig.ra, G. Di Lorenzo, P. Guida e sig.ra,

S. Iovieno, R. Sabato e sig.ra, C. Scala e consorte, A. Tirelli e consorte, A. Vingiani e sig.ra, A. Voza e sig.ra.

Soci presenti: 17 Percentuale di presenza: 31

Ospiti del Club: rev. Emanuele Rosanova.

Ospiti dei Soci: di V. Amelina: dott.ssa Antonella Mauro; di R. Aruta: la figlia Anna; di G. Arienzo: il figlio Alessandro; di E. Di Lorenzo: dott. Salvatore Di Martino.



*S*i sono radunati nella Villa dei Cesari a Varano i rotariani di Castellammare e Capri, per un incontro quanto mai festoso tra vecchi amici animati dagli stessi ideali fondati sulla solidarietà. Per il Club di Capri erano presenti: il Presidente Franco Fronzoni con la signora Annamaria, il Tesoriere Augusto Federico, Antonino Moccia con la signora Manuela, Massimo Bratto, Costanzo Porta, Salvatore Sallustio, Niccolò Musso. Era inoltre presente Mario Rossi con la signora Jenni, del Club di Napoli Flegreo.

Dopo aver sorbito un buon caffè, il gruppo si è diretto nella vicina Gragnano per visitare la Chiesa del Corpus Domini costruita, com'è noto, nel 1500 e restaurata nel 1700. Gli onori di casa li ha fatti, con l'abituale bontà, don Emanuele Rosanova che, da anni, con fatica ed entusiasmo, si prodiga per riportare l'antichissima chiesa ai fasti di un tempo.

I rotariani hanno potuto ammirare innanzitutto l'imponente scalinata in pietra lavica che porta al sagrato anch'esso in pietra vesuviana, ed il portale ligneo ripartito in riquadri finemente scolpiti. A sinistra la Chiesa è affiancata dal campanile romanico a pianta quadrata.

Oltrepassato l'ingresso, sormontato da una bellissima cantoria d'organo, hanno potuto apprezzare il fastoso interno e soprattutto la straordinaria tela settecentesca del soffitto, dipinta da Francesco Maria Russo, considerata tra le più grandi d'Europa con i suoi 400 mq. Nelle nicchie-cappelle dotate di settecenteschi altari in marmo policromo di pregevole fattura, è stato infine possibile ammirare opere pittoriche del XVII e XVIII secolo, tra cui la Madonna in Gloria di Luca Giordano e l'Ultima cena di Giacinto Diano, nonché opere minori di Marco Pino da Siena, Edoardo Tofano, Domenico Morelli.



La Chiesa custodisce anche la planimetria della Piazza San Pietro costruita, con tanto amore e professionalità, dal maestro Pasquale Cesarano che cura, da anni, anche l'ormai famoso presepio della valle dei Mulini, che nato nel 1969, è oggi conosciuto come il più grande del mondo ed attira ogni anno migliaia di visitatori, che restano sbalorditi per la bellezza delle scenografie realizzate dagli artigiani locali, e dal fatto di poter visitare il presepe non dall'esterno, ma camminandovi dentro ed immergendosi nell'atmosfera che in esso si respira.

A completamento del giro di visite, i rotariani hanno fatto tappa al moderno pastificio "La Fabbrica della Pasta", ricevuti da uno dei titolari, Antonino Moccia, socio del Club di Capri, che ha fatto da cicerone

spiegando il funzionamento delle modernissime apparecchiature che permettono la realizzazione con trafilè di bronzo ed asciugature naturali di tanti tipi di pasta tradizionali e di nuovi formati.

La giornata si è conclusa a Villa Palmentiello (in località tra Lettere e Sant'Antonio Abate), dove ha avuto luogo una conviviale tutta a base di pasta Moccia, durante la quale si è anche effettuata una raccolta di fondi da destinare proprio a don Emanuele Rosanova ed alle sue iniziative a favore della Chiesa del Corpus Domini.

Il tradizionale scambio di guidoncini tra il presidente del club stabiese Enzo Amelina ed il collega di Capri Franco Franzoni, che dopo anni è tornato guidare il sodalizio dell'isola più famosa d'Italia, ha suggellato la piacevole giornata.



La nascita del presepe Relatore: Prof. Raffaele Ortensia

Luogo: Hotel Stabia

Presidente: Vincenzo Amelina

Segretario f.f.: Giulio Clemente

Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato, D. Ambrosio, V. Amelina, G. Arienzo, V. Arienzo, R. Aruta e sig.ra, P. Aurilia e sig.ra, A. Buonocore, L. Buonocore, U. Caccioppoli, A. Carosella, G. Centonze, G. Clemente, G. Cosentini, U. Criscuolo, G. de la Ville sur Illon, G. Di Lorenzo, P. Di Somma, N. Festino, E. Furno,

V. Gaeta e sig.ra, P. Guida e sig.ra, S. Iovieno, S. Lauro, A. Mannara, A. Ruggiero, R. Sabato e sig.ra, C. Scala, G. Scognamiglio, A. Tirelli, A. Vingiani e sig.ra, A. Voza.

Soci presenti: 33

Percentuale di presenza: 61

Ospiti del Club: prof. Ortensia e sig.ra.

Ospiti dei Soci: di A. Carosella: la giornalista Rossella Saluzzo; di A. Tirelli: la figlia.

*S*erata prenatalizia dedicata giustamente al presepe. Ne ha parlato in modo esauriente il prof. Raffaele Ortensia, un vero e proprio esperto che ha svolto, sul tema, una relazione d'indubbio interesse sia dal punto di vista storico che da quello degli usi e costumi.

Prima dell'intervento dell'illustre ospite si è proceduto, come da regolamento, al ballottaggio per la nomina del presidente del Club per l'anno 2012-2013, tra i consoci Erik Furno e Giulia Di Lorenzo. Quest'ultima, prima della votazione, ha dichiarato di voler ritirare la sua candidatura. Costituito il seggio elettorale composto da Gianni de la Ville - presidente - e da Stefano Lauro ed Adele Tirelli - scrutatori -, lo spoglio ha dato il seguente esito: 13 i voti riportati da Erik Furno, 9 le schede bianche, 1 voto a Giulia Di Lorenzo. Erik Furno (cui vanno i nostri voti augurali di buon lavoro) sarà dunque il presidente del club stabiese per l'anno 2012-2013.

Il neo eletto nel ringraziare, ha assicurato il massimo impegno per le migliori fortune di un Club che ha tradizioni così profonde e radicate nel territorio. Da parte sua, il presidente Amelina, dopo essersi congratulato con l'amico Furno, ha comunicato ai consoci le dimissioni irrevocabili, per motivi di lavoro, di Umberto Caccioppoli dalla carica di Segretario e di aver nominato a sostituirlo, ad interim e fino a ratifica da parte dell'Assemblea, il consocio Giulio Clemente, che ha accettato con encomiabile disponibilità e spirito di servizio.

La seconda parte della conviviale ha avuto come protagonista il prof. Ortensia, che ha esordito ricordando i valori simbolici del presepe, esempio di arte plastica che rappresenta la nascita di Gesù. Per esempio, quanto alle figure dei magi, l'oro rappresenta la regalità, la mirra la mummificazione, l'incenso la divinità di Cristo. Ma anche gli animali, nel presepe, hanno un significato simbolico: il bue, ad esempio, è il simbolo dell'umiltà.



Il primo presepe da ricordare è quello della Chiesa di Santa Maria Maggiore. Nel 1223, per volontà di San Francesco vengono realizzati presepi opera di Giotto, Nicola e Giovanni Pisano e di Arnolfo di Cambio.

Il presepe si afferma prima nella Chiesa e poi nelle case patrizie. Dal 1400 il presepe (che sino a quell'epoca era stato rappresentazione statica della Natività) si arricchisce di nuovi personaggi. Ne sono i massimi rappresentanti Antonio Rossellino e Giovanni Alemanno. Di lì a poco nascono i presepi pugliesi, genovesi, siciliani. Nel frattempo, la Riforma osteggia il presepe e gli contrappone l'albero di Natale.

Nel 1627 viene allestito a Napoli il presepe opera dei Padri Scolopi (maestri Ceraso e Michele Perrone) con teste prima di legno e poi di terracotta. Sotto Carlo III di Borbone il presepe diviene laico e si accresce



di tantissime figure. Ferdinando IV fa allestire presepi nella Reggia di Portici ed in quella di Caserta. Vi lavorano maestri scultori della portata di Sammartino, Gori, Celebrano, Di Nardo e De Luca. A Palermo (dove ripara dopo essersi allontanato da Napoli) Ferdinando IV fa costruire un presepe di 900 mq.

Nell'800 inizia l'epoca del Collezionismo. Notevoli le collezioni di Michele Cuciniello, Antonio Perrone, Michele Trilocchio, Francesco Reale. Il presepe riproduce sempre più la vita popolare napoletana.



Per i pastori si tiene conto della tipologia, dell'altezza e dell'utilizzo dei vestiti. Successiva la comparsa del grottesco e di accessori con elementi gastronomici (caciocavalli, salami, salsicce). Anche gli animali divengono importanti.

Dal 1830 ha inizio un periodo di declino del presepe, con l'eccezione della natività di Giacinto Gigante. Ma fortunatamente, agli albori del 900, a San Gregorio Armeno, rifiorisce la tradizione del presepe, dando vita e lavoro ad un intero quartiere, nel quale si rinnova una maestria artigianale, che è giunta fino ai giorni nostri.

La relazione del prof. Ortensia, come giusto che fosse, ha suscitato notevole interesse tra i soci rotariani.



Festa degli Auguri

Luogo: Hotel Stabia

Presidente: Vincenzo Amelina

Segretario f.f.: Giulio Clemente

Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato e sig.ra, D. Ambrosio e sig.ra, V. Amelina e sig.ra, G. Arienzo e sig.ra, V. Arienzo e sig.ra, R. Aruta e sig.ra, P. Aurilia e sig.ra, A. Buonocore, L. Buonocore e sig.ra, U. Caccioppoli e sig.ra, O. Cannas e sig.ra, B. Cannas, A. Carosella, P. Cascone e sig.ra, G. Clemente e sig.ra, U. Criscuolo, G. de la Ville sur Illon e sig.ra, E. Di Lorenzo e sig.ra, G. Di Lorenzo, F. Di Somma e sig.ra, P. Di Somma e sig.ra, N. Festino e sig.ra, V. Gaeta e sig.ra, P. Guida e sig.ra, S. Lauro e sig.ra, A. Mannara e sig.ra, F. Martucci e sig.ra, V. Mercurio e sig.ra, D. Nicolao e sig.ra, P. Parmentola e sig.ra, A. Ruggiero e sig.ra, V. Ruggiero e sig.ra, R. Sabato e sig.ra, C. Scala e consorte, A. Tirelli e consorte, A. Vingiani e sig.ra, A. Voza e sig.ra.

Soci presenti: 38 **Percentuale di presenza:** 70

Ospiti del Club: l'Ass. Gov. Tommaso D'Amato, l'arch. Paolo Romanello, il Presidente del Club di

Cava de' Tirreni dott. Santolo Di Palma e sig.ra, il Presidente del Club Scafati Real Valle dott. Benedetto Afeltra e sig.ra, il Presidente del Rotaract dott. Gianluigi Savarese, la Presidente dell'Interact Antonia Amelina, la Preside del Liceo Scientifico "F. Severi" dott.ssa Marcella Sannoner, il Com. Capitaneria di Porto dott. G. Menna, il Presidente del Club Lions Terme dott.ssa Paola Capobianco, il prof. Antonio Marullo.

Ospiti dei Soci: di D. Ambrosio: la sig.ra Valeria Mancuso, la figlia Alessandra, la nipote Anna Longo; di V. Amelina: le figlie Anna Michela e Paola; di P. Cascone: il figlio Massimo e sig.ra Francesca; di E. Di Lorenzo: il dott. L. Riello e sig.ra; di G. Di Lorenzo: la prof.ssa Maria Rita Urciuoli; di D. Nicolao: i genitori dott. Giovanni e sig.ra, il fratello Fabio, l'ing. Fabio Acanfora e sig.ra; di P. Parmentola: i figli Federico e Francesca, il dott. Sorrentino e sig.ra; di A. Ruggiero: il figlio Salvatore; di V. Ruggiero: il prof. F. Faella e sig.ra; di R. Sabato: il figlio Roberto; di A. Voza: il sig. Nadio De Rosa e sig.ra.



La Festa degli Auguri, appuntamento annuale dei soci rotariani, ha avuto quest'anno una cornice particolarmente gioiosa con la partecipazione di tanti graditissimi ospiti.

Il presidente Amelina ed i suoi più stretti collaboratori hanno preparato l'evento, assai atteso, curandone l'organizzazione anche nei dettagli, per renderlo più suggestivo ed accattivante.

Ad inizio della conviviale, dopo l'esecuzione degli inni, Amelina ha porto il saluto e l'augurio più fervido ai soci ed a tutti i partecipanti. Il Santo Natale, ha sottolineato, è la festa per eccellenza che ci unisce e ci rende più solidali e disponibili. Il Rotary, d'altra parte, persegue, sin dalla sua nascita, questi obiettivi e li mette quotidianamente in pratica.

Anche quest'anno, ha proseguito Amelina, i progetti



avviati dal Club puntano alla solidarietà ed alla soluzione di problematiche sociali d'indubbio interesse.

Prima dello scambio dei doni, Amelina ha proceduto alla consegna del contributo annuale al Presidente dell'Interact, al fine di sostenere anche materialmente l'attività dei giovani interactiani. Ha fatto poi seguito il sorteggio di un'opera del pittore prof. Antonio Marullo che, come già negli ultimi anni, ha voluto mettere generosamente a disposizione del nostro sodalizio una sua preziosa tela. Il ricavato, circa 1500 euro, è stato destinato, come di consueto, a favore dei bisognosi del nostro circondario.



La distribuzione del tradizionale piatto natalizio e del Vademecum aggiornato del Club, curato da Gianni de la Ville, insieme all'omaggio offerto alle signore presenti da parte di Elina, consorte del presidente, ha concluso la prima parte della conviviale.

Dopo la cena e prima del brindisi finale c'è stata l'esibizione, assai apprezzata ed applaudita, del complesso band del maestro Antonello Cascone, con la partecipazione dei cantanti Carla Buonerba ed Arturo Murro, che hanno riscosso notevoli consensi eseguendo, con grande maestria, vecchie melodie napoletane.



Dall'antica Stabia all'odierna Castellammare

Relatore: Prof. Guido D'Agostino

Luogo: Hotel Stabia

Presidente: Vincenzo Amelina

Segretario f.f.: Giulio Clemente

Soci presenti: M. Afeltra, D. Ambrosio, V. Amelina, G. Arienzo e sig.ra, R. Aruta e sig.ra, P. Aurilia e sig.ra, A. Carosella, P. Cascone, G. Centonze, G. Clemente, U. Criscuolo, G. de la Ville sur Illon,

E. Di Lorenzo e sig.ra, G. Di Lorenzo, N. Festino, E. Furno, V. Gaeta e sig.ra, F. Martucci e sig.ra, A. Quartuccio, R. Sabato e sig.ra, C. Scala, A. Tirelli e consorte, A. Vingiani e sig.ra, A. Voza e sig.ra.

Soci presenti: 24

Percentuale di presenza: 44

Ospiti del Club: prof. Guido D'Agostino



*P*rotagonista della serata il Prof. Guido D'Agostino, Docente di Storia e Istituzioni del Mezzogiorno nell'età medievale e moderna presso l'Università di Napoli Federico II, Presidente dell'Istituto campano per la Storia della Resistenza "Vera Lombardi", Vicepresidente della Sezione italiana della *Commission International pour l'Histoire des Assemblées d'Etats et des Institutions Représentatives*, autore di numerose ed importanti opere su Napoli e il Mezzogiorno d'Italia.

Nella sua brillante, chiara e godibilissima relazione, l'illustre ospite ha detto, tra l'altro:

La Castellammare di oggi, come tanti, se non tantissimi, Comuni del nostro Mezzogiorno, ha un "brillante avvenire dietro le spalle", per utilizzare il titolo ironico dell'autobiografia di uno dei più grandi attori italiani del nostro tempo. Intendo dire che anche nel caso in questione, il momento migliore è legato alle origini (l'età classica, o antica); in seguito, si sono avute fasi alterne, dalle quali si è usciti, in positivo e in condizioni stabilizzate, solo, e se ciò accade o è accaduto, in tempi assai recenti. Si può, e giustamente, osservare al riguardo che è la storia generale del Sud continentale d'Italia ad avere attraversato il declino dopo la caduta dell'impero

romano, con le invasioni barbariche e la crisi delle città, e più tardi con la ripresa alto-medievale, ad essere d'immediato entrata nel lunghissimo regime feudale, ed ancora dopo, essere stata segnata dal cronico divario nord/sud.

E' certamente andata così, allo stesso modo in cui, sempre il Sud, può vantare la precoce, e ben solida, unificazione territoriale e politico-istituzionale dovuta ai Normanni, con tutte le implicazioni, in luci ed ombre, che ne sono succedute. E trovandoci, come ci ritroviamo, con un tormentato anniversario dell'Unità nazionale, si può aggiungere pure che, vista da sud, non è fuori bersaglio parlare di "unità malvissuta", dopo della quale si è vissuto il regime fascista, la nascita della Repubblica, fino alle inquietudini di fine secolo scorso e le non meno travagliate vicende attuali.

Ma tutto questo, per fissare - per capi quanto mai sommari - il quadro di riferimento complessivo e avventurarci, con qualche risorsa in più, nel viaggio di storia locale che si è deciso di intraprendere.

Come non dire della Stabia distrutta dal devastante evento del 79 d.C., la resurrezione, i pericoli delle incursioni piratesche e quindi l'arretramento dell'abitato



e l'incastellamento? La feudalizzazione e i sentimenti filo-francesi (angioini) della comunità durante il Medioevo e fino all'arrivo della nuova signoria degli Aragonesi di Napoli?

Tutte cose ben note agli stabiesi colti o appena informati; e però vale la pena di tenere bene a mente certi passaggi, e considerare le benemeritenze di certe fasi storiche, le caratteristiche di ciascuna di esse e cosa abbiano impresso in modo a volte indelebile nel "codice genetico" della città e dei suoi abitanti. Ad esempio, l'attitudine all'artigianato e al commercio, la buona inclinazione al lavoro agricolo, il tempestivo sorgere di ceti professionali e civili. Buona, anche, la configurazione, pur feudale, che assume Castellammare sotto i Farnese, una delle principali dinastie nobiliari italiane, e che qui è durata fino all'avvento dei Borbone.

E con questi ultimi, la nuova vivacità edilizia, il porto, la cantieristica, i primi segnali d'un possibile sviluppo in senso turistico e quindi legato al termalismo, ma anche all'archeologia ed alle migliori tradizioni artigianali e manifatturiere.

Ricorderò che, con l'industria, si verifica la nascita di un proletariato attivo e coraggioso, che illustra di sé i moti dell'immediato primo dopoguerra culminati nel 1921 (Piazza Spartaco), così come mi piace rievocare lo sviluppo civile ed economico negli anni '50 e '60 del Novecento, la grande trasformazione che vede ancora connesse la Castellammare contadina e quella industriale, alla vigilia però di una sorta di "cortocircuito" che interverrà e segnerà gli anni e i decenni successivi, quelli

dell'identità incerta, ormai, di cui scrive Ferrarotti. Il resto, lo faranno la terziarizzazione spinta, la de-industrializzazione, la crisi economica, l'eccessivo puntare su una sola Castellammare possibile (terme; TESS; porto turistico), quando è ben noto che con la mono-vocazione è difficile tenere in piedi un'intera città e comunità.

Eppure, Castellammare si dimostra vitale ed energica; ha sempre voglia di rimettersi in gioco, di provare a risalire la corrente, a ritrovare il filo giusto di sé e del proprio futuro. E questo, si potrebbe quasi dire, affidandosi a ceti politici locali anche di diverso orientamento gli uni rispetto agli altri, sebbene è un dato storico la successione recente di governi locali orientati a sinistra (persistenza di una radicata tradizione di una roccaforte operaia e progressista), a fronte di un voto politico un po' più moderato e di espressioni referendarie comunque civilmente avanzate rispetto ai livelli meridionali.

A chiusura, una realtà viva, non propensa a lasciarsi andare o a farsi abbattere da processi avversi od ostili, che deve ancora di più confidare in sé e unire forze e risorse per costruire un avvenire di dignità, pulizia e sana democrazia, un esempio forte per tutto un comparto territoriale che ne ha comunque grande necessità.



Rotary Foundation: tanti modi di fare Rotary

Relatore: Egidio Di Lorenzo

Luogo: Hotel Stabia

Presidente: Vincenzo Amelina

Segretario: Giulio Clemente

Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato e sig.ra, D. Ambrosio, V. Amelina, V. Arienzo, G. Arienzo e sig.ra, R. Aruta e sig.ra, U. Caccioppoli e sig.ra,

A. Carosella, G. Clemente e sig.ra, E. Di Lorenzo e sig.ra, F. Di Somma e sig.ra, N. Festino, P. Guida e sig.ra, A. Mannara, A. Ruggiero, R. Sabato e sig.ra, C. Scala, A. Vingiani e sig.ra.

Soci presenti: 19

Percentuale di presenza: 35



Protagonista della serata l'amico Egidio Di Lorenzo, past president, da quest'anno chiamato da Michelangelo Ambrosio a guidare la Rotary Foundation distrettuale, autore di una relazione dettagliata e puntuale.

La fondazione Rotary - ha esordito Egidio - suddivide la propria attività secondo uno schema da anni prefissato ed assai ben collaudato, che si articola sullo sviluppo dei fondi, sullo share, sul progetto Polioplus, sulle sovvenzioni umanitarie, sui programmi educativi, sulle attività distrettuali.

Il fondo programmi tiene conto delle attività immediate, il fondo permanente riguarda essenzialmente le borse di studio per gli ambasciatori del Rotary, le sovvenzioni paritarie, lo scambio di gruppi di studio. Il fondo si avvale delle quote annuali dei soci rotariani (100 dollari pro capite), alle quali si aggiungono le donazioni anche congrue elargite a favore del Rotary da singole persone o da fondazioni.

Lo share riguarda invece i fondi di designazione distrettuale (FODD). Il ciclo triennale permette ai distretti di pianificare i programmi e selezionare i club che presentano i progetti più meritevoli di sostegno.

Il progetto polioplus coinvolge, com'è noto, tutto il mondo. Bill Gates ha offerto di recente 200 milioni di dollari per la definitiva eradicazione della malattia. Il Rotary, al riguardo, è chiamato a versare un'identica cifra per portare a termine l'opera.

Dopo il progetto Polioplus, il Rotary sta ora affrontando un'altra grande sfida che riguarda il problema dell'acqua e della sua sempre più grave carenza nel mondo intero.

Quanto ai progetti distrettuali, essi si suddividono in progetti locali (dieci al massimo) e progetti a carattere internazionale. Le cifre stanziare sono rispettivamente di 25.000 e 125.000 dollari per un totale di 150.000 dollari.



Nel corso della serata i soci sono stati chiamati a votare per la nomina del nuovo segretario del Club in luogo del dimissionario Umberto Caccioppoli. Il presidente Amelina ha nominato all'uopo la commissione elettorale costituita da Guido Amato, Mario Afeltra e Camilla Scala. I 19 soci votanti hanno designato all'unanimità il consocio Giulio Clemente.

Prima della conclusione della conviviale, va registrato un intervento del past Governor Antonio Carosella che, a proposito dell'utilizzo della Reggia di Quisisana, da tempo restaurata, ha chiesto al Club di interessarsi in merito al vecchio progetto che prevedeva di destinare parte dei locali della medesima ad un Museo Stabiano che da troppi anni non riesce ad avere una sua degna sede nella nostra città. Il presidente Amelina ha assicurato, al riguardo, il suo interessamento presso le autorità competenti.



Conviviale del 11 febbraio 2011

Le eruzioni di Pompei e di Avellino, studi di bioarcheologia e rischio Vesuvio

Relatore: Prof. Pier Paolo Petrone

Luogo: Hotel Stabia

Presidente: Vincenzo Amelina

Segretario: Giulio Clemente

Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato e sig.ra, D. Ambrosio, V. Amelina, V. Arienzo, G. Arienzo e sig.ra, R. Aruta e sig.ra, P. Aurilia e sig.ra, U. Caccioppoli e sig.ra, A. Carosella, P. Cascone, G. Clemente, U. Criscuolo, E. Di Lorenzo e sig.ra,

G. Di Lorenzo, N. Festino, E. Furno, V. Gaeta e sig.ra, P. Guida e sig.ra, S. Iovieno, F. Martucci e sig.ra, D. Nicolao e sig.ra, A. Tirelli e consorte, A. Vingiani e sig.ra.

Soci presenti: 24

Percentuale di presenza: 44

Ospiti del Club: prof. Pierpaolo Petrone e sig.ra

Ospiti dei soci: di N. Festino: il prof. Claudio Quintano

Le eruzioni di Pompei del 79 a.C. e di Avellino del 1780 a.C. sono state al centro della relazione svolta dal prof. Pier Paolo Petrone, bioantropologo, docente alla Federico II di Napoli ed all'Università della Sapienza di Roma.

Il relatore, che è anche curatore del Museo di Antropologia dell'Università di Napoli, ha esordito ricordando gli studi portati a termine dalla sua équipe dal '97 al '99 sugli effetti - su persone e cose - dell'eruzione pliniana. Sino a quell'epoca si era sempre ritenuto che la morte delle vittime fosse avvenuta per asfissia. Invece, tali studi, effettuati sugli scheletri di 80 dei 300 individui rifugiatisi sulla spiaggia di Ercolano, hanno stabilito, senza ombra di dubbio, che il decesso fu istantaneo per effetto dell'elevata temperatura. Successiva, in un tempo calcolato attorno ai dieci minuti, si verificò la rapida vaporizzazione dei tessuti corporei.

Altri studi - ha proseguito il prof. Petrone - sono stati realizzati sulla struttura delle ossa che presentarono alterazioni indicative di un'esposizione al calore di 250 -300 gradi a Pompei, 500 ad Ercolano, 600 ad Oplonti.

Quanto all'eruzione di Avellino, avvenuta in età preistorica, a San Paolo Belsito, nel 1995, furono rinvenuti due scheletri ed anche questi furono oggetto di studi sofisticati che diedero risultati quanto mai interessanti.

Per ciò che riguarda il rischio Vesuvio esso non va assolutamente sottovalutato. Studi morfologici, istochimici e sperimentali, su ossa umane ed animali, sia recenti che antichi, danno informazioni sulle temperature dei surge piroclastici (200-600 gradi di temperatura).

In pratica - ha precisato Petrone - se dovesse avvenire un'eruzione simile a quella pliniana, anche Napoli potrebbe, sia pure in parte, essere spazzata via. La mortalità dovrebbe assumere quote rilevanti ad una distanza di circa dieci chilometri dal vulcano. Dai 10 ai 15 chilometri i danni, soprattutto quelli a carico dell'albero respiratorio, dovrebbero essere di minore importanza e minore - di conseguenza - il numero delle potenziali vittime.

Oltre i 15 chilometri di distanza dal vulcano, la sopravvivenza dovrebbe essere assicurata. In sostanza,



i danni e le vittime derivanti da un'eruzione similpliniana, sarebbero notevoli considerando che, allo stato, la Campania è densamente abitata da circa tre milioni di persone.

Il prof. Petrone ha concluso la sua relazione confermando che i segni premonitori di un terremoto, al momento, sono quanto mai labili e non significativi.



20 febbraio 2011



Interclub a Somma Vesuviana

Luogo: Ristorante Le Rose Rosse

Presidente: Vincenzo Amelina

Segretario: Giulio Clemente

Soci presenti: G. Amato e sig.ra, V. Amelina e sig.ra,

V. Arienzo e sig.ra, G. Arienzo e sig.ra, R. Aruta e sig.ra con la figlia Anna, A. Carosella, G. de la Ville sur Illon e sig.ra E. Di Lorenzo e sig.ra, N. Festino, R. Sabato e sig.ra, C. Scala.



Visita guidata alle mura aragonesi, passeggiata per il centro storico, visita alla Chiesa della Colleggiata (Santa Maria Maggiore), alla cappella, alla cripta del Monte di Pietà di Cristo.

Somma Vesuviana, piccola cittadina posta tra Ottaviano, Sant'Anastasia e Nola è stata dunque al centro degli interessi dei rotariani di Castellammare, Ottaviano, Pompei-Oplonti, Pompei Sud e Scafati.

Gli onori di casa li ha fatti ovviamente Michele Boccia, presidente del Club di Ottaviano, che ha voluto fortemente quest'Interclub, con la collaborazione dei responsabili degli altri club Vincenzo Amelina, Franco Gracco, Benedetto Afeltra, Alfredo Vaccaro. L'iniziativa ha registrato un meritato successo sia per la buona partecipazione dei soci rotariani dei vari club, sia per il programma preparato nei minimi dettagli.

La visita guidata al centro storico di questa industriosa cittadina, ricca di tradizioni, ha avuto negli architetti Mimmo Angrisani ed Antonio Angri due appassionati interlocutori. Somma Vesuviana è venuta fuori, nella descrizione dei due ciceroni, in tutta la sua storia sia passata che recente.

Particolarmente interessanti gli affreschi presenti nella Chiesa di Santa Maria Maggiore (un vero e proprio gioiello risalente al XII secolo, dedicata prima a San

Giacomo e poi a Santa Maria della Neve). La Colleggiata fu istituita il 19 settembre del 1600 per decreto del Vescovo Fabrizio Gallo che fece seguito ad una bolla papale di Clemente VIII del 21 ottobre 1599.

Ricchissima di opere d'arte anche la cripta della Chiesa Colleggiata che è attualmente in via di restauro.

Gli affreschi presenti sono di rara bellezza e vanno senz'altro protetti, salvaguardati e valorizzati.

Ultima tappa il Castello D'Alagno che sorge nella parte più alta della città. Anche qui sono in corso lavori di restauro partiti nel 2002 e che dovrebbero concludersi in tempi ragionevolmente brevi.

Conclusa la visita alla città, i rotariani si sono portati in un noto ristorante della zona dove ha avuto luogo la conviviale di rito nel corso della quale si sono succeduti gli interventi dei presidenti Boccia, Amelina, Afeltra e Gracco che, dopo gli abituali convenevoli, hanno espresso tutta la loro soddisfazione per la perfetta riuscita di quest'Interclub che conferma, ancora una volta, l'importanza per i rotariani di condividere amicizia ed interessi comuni, come è appunto la conoscenza dei vari territori d'appartenenza e dei loro costumi.

La bella giornata si è conclusa con l'esibizione musicale di una band di giovanissimi che ha riscosso applausi con un programma di canti folkloristici.



Conviviale del 23 febbraio 2011

Interclub per l'Anniversario della Fondazione del Rotary e dell'Unità d'Italia

Luogo: Hotel Stabia

Presidente: Vincenzo Amelina

Segretario: Giulio Clemente

Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato e sig.ra, D. Ambrosio, V. Amelina e sig.ra, G. Arienzo e sig.ra, P. Cascone, G. Centonze, G. Clemente e sig.ra, G. Cosentini, G. de la Ville sur Illon e sig.ra, E. Di Lorenzo e sig.ra, G. Di Lorenzo, N. Festino, E. Furno, V. Gaeta e sig.ra, P. Guida e sig.ra, F. Martucci e sig.ra, A. Ruggiero, R. Sabato e sig.ra, C. Scala, A. Tirelli e consorte, A. Vingiani e sig.ra.

Soci presenti: 22 **Percentuale di presenza:** 41

Ospiti del Club: l'Ass. Gov. Tommaso D'Aquino, la Presidente dell'Interact Antonia Amelina.

Ospiti dei soci: di P. Cascone: il dott. Pietro Cascone.

Soci di Scafati: C. Cola e sig.ra, A. D'Amaro, L. De Santis e sig.ra, Antonio Giaccoli e sig.ra, M. Mandara e sig.ra, G. Panariello e sig.ra, B. Vittoria.

Soci di Sorrento: G. Di Martino e sig.ra, C. Astarita e sig.ra, U. Aubry, O. Battista, R. Bidello, M. Cesaro, M. De Cesare e sig.ra, G. De Simone, A. Falcone e sig.ra, G. Giusti e sig.ra, F. Picker e sig.ra, B. Piscopo, S. Russo e sig.ra, S. Scaramellino, G. Spasiano, G. Spezie, R. Zito.



Ancora un Interclub (questa volta con Sorrento e Scafati Real Valle) per festeggiare solennemente il compleanno del Rotary, che ebbe i suoi natali il 23 febbraio 1905 ed il 150° anniversario dell'Unità d'Italia che sarà celebrato il 17 marzo 2011. Un evento davvero speciale voluto espressamente dai Governatori dei dieci distretti italiani che si sono dati appuntamento presso la Fontana di Trevi di Roma, dove hanno dato vita ad una bella manifestazione alla presenza di autorità civili e militari, con la presenza del sindaco Alemanno.

Da Evanston, il presidente internazionale Ray Klinginsmith ha fatto pervenire, per l'occasione, il suo saluto ed il più fervido augurio.

I rotariani stabiesi, con gli amici dei club di Sorrento e Scafati, hanno così assistito alla proiezione della suggestiva cerimonia che si era svolta nel suggestivo scenario della Capitale nel primo pomeriggio.

Il saluto ufficiale ai Governatori è stato porto dal sindaco di Roma Gianni Alemanno che ha voluto, in particolare, ringraziare il Rotary per il suo costante impegno sociale che lo vede protagonista quotidianamente di tante opere di solidarietà in tutto il mondo.

La proiezione del filmato è stata preceduta dal

benvenuto del presidente del Club stabiese Vincenzo Amelina ai graditissimi ospiti di Sorrento e Scafati. Ha fatto seguito un breve intervento dell'assistente del Governatore Tommaso D'Amaro che ha inteso mettere nel giusto rilievo la lotta per l'eradicazione della poliomielite dal mondo ad opera del Rotary che, dal 1985, si è mobilitato per vaccinare milioni di bambini. D'Amaro si è poi soffermato sui progetti distrettuali (Alma mater, Ulisse, Punto Rotary, Telemaco) che saranno portati a termine in tempi assai brevi.

Per il Club di Sorrento, il presidente Franklin Picker ha sottolineato come la manifestazione svoltasi a Roma sia stata quanto mai appropriata e degna di considerazione.

Ultimo intervento della serata prima della conviviale quello di Mario Mandara, che ha recato il saluto del presidente del suo club Benedetto Afeltra costretto a letto da una lieve indisposizione, confermando la bontà di quest'iniziativa del Rotary che punta, in ogni circostanza, a radicarsi sempre più sul territorio.

Prima della chiusura della bella serata c'è stato un simpatico scambio di guidoncini tra il presidente Amelina ed uno stabiese da anni trapiantato in Brasile, Pietro Cascone, socio di un Club di Rio De Janeiro.

Culla

Una bellissima bambina è venuta ad arricchire la già nutrita schiera di nipoti di Guido e Anna Amato. Per la gioia di Marcella Amato e dell'arch. Antonio Cinque, il 12 novembre 2010 è nata Lavinia Fiorenza.

Ai genitori ed ai carissimi nonni le felicitazioni e gli auguri di tutto il Club.

Laurea

Il 17 dicembre 2010, Alessandra Mannara, figlia dei carissimi Antonio e Cinzia, ha brillantemente conseguito la Laurea Magistrale in Management e Controllo aziendale, discutendo con la prof.ssa Loredana Carpentieri una tesi dal titolo "I profili fiscali della fusione societaria".

Alla neo-dottoranda l'augurio di un brillante avvenire ed a lei e ai genitori felici le nostre congratulazioni.

Progetto Alto Rischio

Le Commissioni Punto Rotary e Pubblico Interesse del Distretto 2100 hanno deciso di dedicare parte del Service annuale al problema dell'abuso di alcol droghe giovanili, elaborando il Progetto **ALTO RISCHIO** (Alcohol, Toxic substances, Rotary International, School, Institutional Organizations).

Il progetto prevede quattro momenti: individuazione di Istituti secondari superiori, nel Distretto, nei quali svolgere il lavoro; svolgimento di giornate divulgative dedicate ad incontri interattivi tra figure professionali, facenti parte di Rotary e Rotaract, e studenti prescelti; preparazione, a cura degli studenti, di spot e/o cortometraggi divulgativi; manifestazioni conclusive a Napoli, Avellino e Cosenza, per illustrare i dati raccolti ed i risultati conseguiti.

In quest'ambito, il 2 febbraio 2011 si è svolto, presso il Liceo Scientifico "Francesco Severi" di Castellammare, un interessante incontro dal titolo "Alcol e droga in età giovanile", promosso dal Rotaract insieme al Rotary ed al SER.T. territoriale.

L'incontro ha visto gli interventi del dott. Vincenzo Amelina, nella doppia qualità di Presidente del Rotary e di Dirigente Medico della Chirurgia d'Urgenza dell'Ospedale San Leonardo, della Preside del Liceo prof. Marcella Sannoner e del Direttore del SER.T., che ha ricordato le precedenti esperienze di fattiva collaborazione con il Liceo Severi.

Il dott. Giovanbattista Moretti, psicologo del SER.T., ha portato agli studenti la sua esperienza di lavoro quotidiano, mentre il prof. Ugo Oliviero ha presentato dati sulla diffusione dell'alcol in Campania. La parte tecnica è stata completata dall'intervento della dott.ssa Erminia Falconio, che ha reso una panoramica sulle principali sostanze di abuso e sugli effetti delle medesime, suscitando vivo interesse e partecipazione da parte degli studenti.

Notizie dall' Inner Wheel

L'8 novembre 2010 si è svolta la tradizionale visita al Club della Governatrice Bianca De Stefano, nella splendida cornice della casa napoletana di Ornella Di Martino, che ha ricevuto, con la sua proverbiale signorilità ed eleganza, l'illustre Ospite e le numerose innerine presenti, molte delle quali accompagnate dai mariti rotariani. Erano inoltre presenti, per l'occasione, la sig.ra Irene De Martino, moglie di S.E. il Prefetto di Napoli, la Presidente del Club di Torre del Greco, Dina Sorrentino, ed il Past Governor del Rotary Antonio Carosella.

Nel corso della visita, che è stata arricchita dall'ammissione della nuova socia Gabriella Cascone Montagnaro, la Governatrice si è vivamente interessata ai programmi del Club, ha ribadito le linee-guida dell'anno sociale e si è complimentata per le lodevoli iniziative promosse dal Club di Castellammare e dalla sua Presidente Mirella Criscuolo.



Il 23 gennaio 2010, presso l'Hotel Mercure di Torre del Greco, si è svolta la celebrazione del Trentennale della fondazione del 210° Distretto Inner Wheel, con una mattinata di lavori, cui è seguita una simpatica colazione, cui hanno partecipato le rappresentanti di tutti i Club.

Per il Club di Castellammare, che - è bene sottolinearlo - era all'epoca tra i fondatori, essendo nato un anno prima dello stesso Distretto, erano presenti la Presidente Mirella Padula, la Segretaria Anna de la Ville sur Illon con il marito, la Tesoriera Maria Grazia Cannas, Anna Amato con il marito, Sandy Arienzo.





Soci Onorari

Cioffi rev. prof. Antonio, De Fusco prof. Laura,
D'Orsi dott. comm. Francesco Saverio,
Piccirillo gen. Giorgio, Picone amm. Domenico, Riello dott. Luigi,
Santoro cav. lav. Francesco Saverio PH, Somma sig. Sebastiano

Soci ordinari			Presenze	Numero riunioni	Percent. Annuale
AFELTRA avv. Mario	PH	P.Pres.	15	18	83
AMATO dott. Guido	PH	P.Pres.	13	18	72
AMATO p.e. Rino	PH	P.Pres.	facolt.		
AMBROSIO rag. Domenico			10	18	56
AMELINA dott. Vincenzo		Pres.	18	18	100
ARIENZO dott. Giancarlo			17	18	94
ARIENZO dott. Vincenzo	PH	P.Pres.	13	18	72
ARUTA dott. Raffaele			15	18	83
AURILIA dott. Pasquale			6	18	33
BUONOCORE dott. Antonio	PH		4	18	22
BUONOCORE ing. Lucio			6	18	33
CACCIOPPOLI dott. Umberto			14	18	78
CANNAS dott.ssa Barbara			1	18	6
CANNAS geom. Ottavio	PH		3	18	17
CAROSELLA prof. Antonio	PH	P.Pres.	15	18	83
CASCONI dott. Paolo			10	18	56
CENTONZE prof. Giuseppe	PH	P.Pres.	5	18	28
CLEMENTE p.e. Giulio			14	18	78
COSENTINI dott. Giovanni	PH		6	18	33
CRISCUOLO prof. Ugo	PH	P.Pres.	9	18	50
D'APUZZO rag. Carlo	PH		0	18	0
DE LA VILLE SUR ILLON dott. comm. Giovanni	PH	P.Pres.	10	18	56
DI LORENZO ing. Egidio	PH	P.Pres.	13	18	72
DI LORENZO dott. Giulia	PH		16	18	89
DI SOMMA arch. Francesco			8	18	44
DI SOMMA ing. Pasquale	PH		3	18	17
ELEFANTE dott. Anna Rita			0	18	0
FESTINO prof. Nicola	PH	P.Pres.	14	18	78
FURNO avv. prof. Erik			10	18	56

Soci ordinari			Presenze	Numero riunioni	Percent. Annuale
GAETA dott. Vincenzo		P.Pres.	12	18	67
GRAGNANIELLO dott. Cristian			congedo		
GUIDA dott. Pasquale	PH	P.Pres.	11	18	61
IOVIENO ing. Salvatore	PH	P.Pres.	5	18	28
IZZO dott. Donatella			0	18	0
LAURO dott. Stefano	PH	P.Pres.	9	18	50
LUISE ing. prof. Elio	PH	P.Pres.	facolt.		
LUONGO prof. Dario			0	18	0
MANNARA dott. Antonio	PH		7	18	39
MARTUCCI dott. Francesco			9	18	50
MERCURIO dott. Vincenzo			3	18	17
MUSTO dott. Giuseppe	PH		1	18	6
NICOLAO sig. Davide			4	18	22
PADULA ing. Crescenzo			2	18	11
PARMENTOLA sig. Piero	PH		5	18	28
QUARTUCCIO dott. Antonio	PH	P.Pres.	2	18	11
RUGGIERO avv. Andrea			9	18	50
RUGGIERO avv. Vincenzo			1	18	6
SABATO dott. Raffaele			13	18	72
SANTORO dott. Maurizio	PH	P.Pres.	0	18	0
SCALA prof. Camilla			14	18	78
SCOGNAMIGLIO geom. Giuseppe			2	18	11
SPAGNUOLO dott. Ferdinando			1	18	6
TIRELLI prof. Adele			17	18	94
TRIMARCHI dott. Giuseppe			0	18	0
VANACORE sig. Biagio			2	18	11
VINGIANI dott. Amleto			12	18	67
VOZZA prof. dott. Antonio	PH	P.Pres.	9	18	50
TOTALI			418	972	43



Rotary Club di Castellammare di Stabia
ORGANIGRAMMA DELL'ANNO SOCIALE 2010-2011

Consiglio Direttivo

Presidente Vincenzo Amelina		
Past President Vincenzo Gaeta	Vice Presidenti Egidio Di Lorenzo Giulia Di Lorenzo	Pres. Incoming Andrea Ruggiero
Segretario Umberto Caccioppoli	Tesoriere Raffaele Aruta	Prefetto Camilla Scala

Consiglieri e relative Vie d'Azione

Interna Francesco Martucci	Professionale Pasquale Guida	Pubblico Interesse Adele Tirelli	Internazionale Domenico Ambrosio	Nuove Generazioni Raffaele Sabato
--------------------------------------	--	--	--	---

Commissioni Ordinarie

Effettivo Ugo Criscuolo Giuseppe Centonze Giovanni Cosenfini Elio Luise	Amministrazione-gestione informatica Camilla Scala Raffaele Aruta Giovanni de la Ville	Pubbliche Relazioni Mario Afeltra Paolo Cascone Amleto Vingiani	Rotary Foundation Antonio Quartuccio Giulia Di Lorenzo Antonio Mannara	Rotaract Antonio Mannara Stefano Lauro Vincenzo Mercurio
Classifiche e Ammissioni Antonio Buonocore Maurizio Santoro Antonio Vozza	Mentorato Salvatore Iovieno Ugo Criscuolo Crescenzo Padula	Relaz. con Istituzioni e Club Service Erik Furno Carlo D'Apuzzo Francesco Martucci Riccardo Scarselli Ferdinando Spagnuolo	Club esteri Egidio Di Lorenzo Pasquale Di Somma Anna Rita Elefante	Interact Giancarlo Arienzo Barbara Cannas Piero Parmentola
Formazione Rotariana Giovanni de la Ville Vincenzo Arienzo Nicola Festino	Bollettino Guido Amato Giovanni de la Ville Adele Tirelli	Marketing e Sviluppo territoriale Nicola Festino Giulio Clemente Francesco Di Somma Giuseppe Scognamiglio	Fellowship Vincenzo Arienzo Davide Nicolao Amleto Vingiani	Borse di studio Stefano Lauro Donatella Izzo Dario Luongo Vincenzo Ruggiero

Commissioni Straordinarie

Staff Eventi Giulia Di Lorenzo Umberto Caccioppoli Giulio Clemente	Progetto Sarno Egidio Di Lorenzo Vincenzo Gaeta Giuseppe Trimarchi	Polioplus Lucio Buonocore Biagio Vanacore	Teatro Stabile Camilla Scala Ottavio Cannas Anna Rita Elefante	Progetto Oli Esausti Pasquale Aurilia Giulio Clemente
--	--	--	--	--

Progetti Distrettuali

Punto Rotary Egidio Di Lorenzo	Sorella Acqua Giulia Di Lorenzo	Alma Mater Pasquale Guida	Ulisse Umberto Caccioppoli
--	---	-------------------------------------	--------------------------------------

N.B. Responsabile di ogni commissione è il primo componente. Gli altri membri sono in ordine alfabetico.

Delegati del Club per i rapporti con i corrispondenti Delegati Distrettuali:

Umberto Caccioppoli – **informatizzazione**
Giulia Di Lorenzo – **progetti internazionali**
Antonio Carosella – **beni culturali**
Francesco Di Somma – **problemi urbani ed ambiente**
Nicola Festino – **sviluppo turistico**
Antonio Vozza – **borse di studio**

Presidente Rotaract Castellammare/Sorrento: Gianluigi Savarese

Presidente Interact Castellammare: Antonia Amelina



RYLA

Service above self

SERVIRE

**AL DI SOPRA DI OGNI
INTERESSE PERSONALE**

